

Voi siete alla vigilia di porre il sugello alla pace di gran parte di Europa. Finora pensaste alla fondazione della Repubblica Cisalpina, e vi aggiraste tra un Popolo, che vi ama qual Padre, e che vi diede evidenti contrassegni di gratitudine e rispetto.

Voi accoglieste tra noi i voti dell'Italia libera, che domanda di fare una sola famiglia. Proseguite ora, che il potete, a giovarle, procurandole nel trattato di pace una durevole prosperità. Io vi parlerò da fermo Repubblicano, sapendo, che abborrite i vili, e gli adulatori, ed unirò i vari interessi della nostra nazione in un solo prospetto.

La Lombardia che stava già sotto l'Austria, ha verso la stessa un enorme quantità di crediti nascenti da danaro datole a censo su' Monti.

Quanto è giusto, che la porzione di tali crediti, che ha la sua sicurezza ne' fondi della Nazione Lombarda, debba essere soddisfatta dalla stessa; altrettanto è doveroso, che tutti quei debiti, che hanno una speciale ipoteca su' Monti di Vienna, sieno pagati dalla Casa d'Austria che ancora risiede colà.

Altra volta vi esposi la necessità che ha la Repubblica Cisalpina di possedere Mantova per assicurarsi della propria esistenza. Voi sapete, che i Re, e i Repubblicani non istaranno mai amicamente nel paese stesso: che Mantova è la chiave d'Italia, la quale senza questa fortezza è sempre esposta alle invasioni straniere: che i nemici della Democrazia sospirano il momento di rivedere i Tedeschi, per mettere a soqquadro la Repubblica; ond'io passerò sotto silenzio le tante cose, che riguardano quest'articolo, cui averete già provveduto, secondo i principii, che possono mantenere la più bella opera vostra, la Repubblica Italiana.

Il discorso della giornata versa sull'Istria, e sulla Dalmazia violentemente usurpate dall'Imperadore. Cittadino Generale! Venezia, e seco l'Italia, perdendo l'Istria, e la Dalmazia perde la sua Marina, e la miglior parte del suo commercio; che è quanto dire i maggiori mezzi della sua prosperità.

I boschi per le legna da costruire navi sono esclusivamente nell'Istria, e nella Dalmazia. Quest'ultima ha la sua singolare prerogativa di fornire naturalmente le legna curve sì opportune alla fabbricazione delle navi. Gli esperti Marinaj di Venezia vengono tutti dalla Dalmazia. Ma v'ha di più.

Il Golfo Adriatico all'Arsenale di Venezia, siccome in genere tutta la sua riviera di Ponente, non ha, che 22 in 23 piedi di profondità, occorrendo quindi di armare navi di maggior portata è forza metterne in acqua lo scheletro, e poi condurlo a Capo d'Istria, per fornirlo del necessario corredo.

Che anzi Venezia e seco l'Italia colla perdita dell'Istria e della Dalmazia resta priva di buoni porti nell'Adriatico. Tutta la sua spiaggia a Ponente essendo sottile, come vedemmo già, è incapace di ricoverare navi da guerra, le quali se mai vi sono sbattute dalle tempeste, vi si rompono infelicamente. Gli stessi navigli mercantili fanno sovente naufragio in quei bassi fondi cotanto soggetti alla violenza de' marosi.

Cittadino Generale, l'Italia priva dell'Istria, e Dalmazia, si vedrebbe dunque, malgrado la sua libertà, distrutta in un momento la sua marina, gran parte del suo commercio e specialmente tutta quella di Levante. Questi danni fatali non le lascerebbono forse mai provare i vantaggi della Libertà in quella guisa, che le promisero i maravigliosi vostri trionfi.

L'acquisto dell'Istria, e della Dalmazia renderebbe poi l'Austria troppo contenta delle sue sconfitte, facendole tornare in gran bene le sue perdite. Cittadino Generale, vi sarà noto, come consta da autentici documenti, che l'accorto Imperadore Giuseppe II<sup>o</sup>, il meno cattivo dei Re, propose più volte a' Veneziani il cambio della Lombardia, compresavi la stessa Mantova, coll'Istria e colla Dalmazia, e che essi lo rifiutarono costantemente, per evitare la propria rovina.

L'Austria coll'Istria e colla Dalmazia diventa potenza marittima, cosa a cui aspira da secoli, senza averla mai potuta ottenere. Essa sarebbe naturalmente l'arbitra del commercio, che fanno i Veneziani in Levante. I grani, i vini, le mandrie, ed altre pingui entrate dell'Ungheria condotte per la Dalmazia al mare porterebbono ne' regni Austriaci ogni maniera di ricchezza, e darebbono l'ultimo crollo anco al commercio domestico degli Italiani, avvilendo a concorso il prezzo delle naturali loro produzioni, e rendendone assai malagevole lo smaltimento.

L'Austria padrona dell'Istria, e Dalmazia può armare Squadre formidabili, e si rende tosto signora dell'Adriatico. Quindi estendendo le ambiziose sue mire, e collegata colla Russia, ed Inghilterra giugnerebbe presto a togliere ogni specie di Commercio nel Levante non solo agli Italiani tutti, ma agli stessi Francesi; e Venezia, Ancona, Livorno, Genova, Nizza, e Marsiglia specialmente anderebbono in rovina.

Cittadino Generale, i re non lasceranno mai di odiare a morte le Repubbliche per la opposizione degli interessi, e temendole ne' tempi difficili attenderanno sempre il momento di perderle, ed esterminarle. La lealtà e le virtù non albergano nelle case dei re.

Padrona l'Austria della Dalmazia e del Mare, la Turchia Europea è perduta; perciocchè può essere attaccata con successo da potenti nimici in più bande. I Greci che per la Russa superstizione si fecero già ostinatamente trucidare, non attendono, che un valido soccorso per rivoltarsi contro la Porta Ottomana; ed essi l'hanno tosto che l'Imperadore ha la Dalmazia ed il Mare.

Tolta a' Turchi la Grecia come potranno mai tener piede fermo in Europa? I re Europei padroni delle loro fertili e popolose Provincie, divenendo potenti oltre misura, che non tenterebbono per opprimere la libertà, e quella massimamente de' vicini Italiani?

Cittadino Generale, voi siete il vincitore: fate che i vinti re portino la pena de' loro delitti, togliete ad essi loro tutti i modi di effettuare le loro ambiziose trame, e di eternare i mali di Europa. La vostra Repubblica Italiana vi domanda fermo sostegno, vi domanda la sua marina, ed il suo commercio. I nemici della Libertà brigano per ricondurre la Francia, e l'Italia alle catene.

Voi avete nelle mani i mezzi, onde salvarle. Dichiarate l'unità e l'indivisibilità della Repubblica Italica: non permettete lo smembramento dell'Istria, e Dalmazia, o di altri paesi d'Italia da voi conquistati: incoraggite quei virtuosi che anelano alla vera Democrazia: e voi alla testa di due grandi eserciti scelti dal fiore di due possenti Nazioni sarete il terrore de' tiranni e lo sterminio de' nemici della Libertà.

Salute e Rispetto.

Il Citt. FR. REINA.